



«...Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Anno 2015 - N. 33 - Domenica 13 Settembre - XXIV del Tempo Ordinario

Il Vangelo della Domenica

dal Vangelo secondo Marco (8,27-35)

¶ In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Riguardo il fatto di dipendere continuamente dal giudizio degli altri, o da ciò che dicono o fanno nei nostri confronti mi ha sempre impressionato ciò che Etty Hillesum scrive dopo essere stata sottoposta ad un rude interrogatorio prima di entrare in un campo di concentramento. Mi sembra esprima bene quella leggerezza e libertà di spirito che possono regnare in chi sa da dove viene la propria forza:

«Interiormente non ho il benché minimo interesse di tenere coraggiosamente testa ai miei persecutori e, dunque, non mi sforzerò mai di farlo. Hanno pure il diritto di vedere la mia tristezza e la mia vulnerabilità di vittima disarmata. Non ho alcun bisogno di fare bella figura agli occhi del mondo esterno. Ho la mia forza interiore e questo mi basta. Il resto non ha importanza.

Identità segreta

«Tu sei il Cristo».

Che immagine aveva Pietro quando pronunciava queste parole? Forse, da buon israelita, aveva in mente quella figura di cui parla oggi Isaia nella prima lettura, che dice: «Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro» (Is 50,5). Il Cristo, il Messia, è colui che ha l'orecchio aperto alla Parola di Dio e non si tira indietro, non controbatte ciò che ode, ma obbedisce. «Chi sono io?», chiede Gesù. Pietro risponde a Gesù chiarendo che la sua identità è data dalla sua obbedienza incondizionata al Padre. È essere lì dove il Padre chiede, è attingere continuamente alla sua Parola per avere Parole di vita da dire. Questa è la sua identità.

«E io chi sono?».

Questo lo chiedo a me stesso: da dove viene la mia identità? Io che mendico approvazioni e consensi? Che faccio dipendere il mio stato d'animo da quello che gli altri possono dire o pensare di me... Ma davvero la mia identità è data da ciò che dicono gli altri? Tutti diciamo di no, eppure quanto dipendiamo dal giudizio altrui! Altro che aprire l'orecchio alla Parola di Dio. Noi siamo attentissimi alla parola degli altri. Ecco cosa dice Gesù ad un Pietro scandalizzato di fronte all'annuncio della sua passione: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Rinnegare se stessi significa dunque vivere cercando la Sua volontà più che quella degli uomini. Essere dove e come Lui ci vuole, più che correre dietro a tutte le attese che gli uomini ci buttano addosso e che siamo perennemente incapaci di soddisfare. Tristezza, depressione, angoscia nascono ogni qualvolta cerchiamo qualcosa lontano dalla sua volontà, e ci sembra di camminare nel mondo con una tuta da palombari pesanti e fuori posto.

Ma quando mi abituo ad ascoltare continuamente la sua Parola e il soffio dello Spirito che ispira nei cuori la volontà del Padre, allora viaggio con cuore libero e leggero.

«E tu chi sei?».

Dove trovi la tua identità?



don Pierpaolo

Migranti e rifugiati ci interpellano Comunità aperte all'accoglienza

- Lettera dei Vicari Foranei della Diocesi di Padova a tutte le Comunità -

Profughi, richiedenti asilo, immigrati... parole che da mesi si accompagnano a numeri e immagini tragiche e ad altrettante tensioni sul piano politico e amministrativo, anche nei nostri territori; a volte anche a divisioni all'interno delle nostre comunità.

Ma profughi, richiedenti asilo, immigrati... sono parole che dicono – prima di tutto – di uomini, donne, bambini, anziani, giovani, in una parola “persone” e come tali “fratelli”. È a partire da questa prima consapevolezza che la questione ci interessa come singoli e come comunità cristiane.

Come vicari foranei della Chiesa di Padova ci siamo sentiti interpellati. Ci siamo riuniti, confrontati e interrogati, ascoltando anche rappresentanti delle istituzioni e amministratori del territorio.

Siamo di fronte a un fenomeno epocale, irreversibile e inarrestabile che va affrontato insieme nella ricerca di soluzioni – anche creative – perseguendo il cammino del dialogo e della condivisione. Non sottovalutiamo la fatica e il disagio, le paure e le insicurezze, la crisi economica che acuisce ed enfatizza le tensioni. A questi timori guardiamo con rispetto, attenzione e comprensione. Nelle paure o nella ricerca di soluzioni nessuno va lasciato solo.

La paura però non può guidare le nostre scelte né può far venire meno l'impegno della comunità cristiana, che vede nell'altro un fratello e che fa dell'accoglienza il suo stile.

Per questo esprimiamo gratitudine alle comunità parrocchiali, ai volontari, alle istituzioni che in questi mesi si sono prodigate nel trovare soluzioni, per quanto faticose. Dalle loro esperienze vorremmo trarre esempio e testimonianza.

Desideriamo altresì sostenere e incoraggiare le istituzioni e gli amministratori locali nel favorire una microaccoglienza diffusa, adeguata al territorio, sostenibile nei numeri, che attivi reti tra pubblico e privato. Un'equa distribuzione dei richiedenti ospitalità può rappresentare una strada per la loro integrazione e per stemperare situazioni che nel lungo periodo possono diventare insostenibili o ghettizzanti.

Per questo desideriamo incoraggiarci a vicenda e con fiducia impegnarci, anche come comunità parrocchiali, nel ricercare soluzioni, mobilitare energie e tutte le possibili risorse (culturali, religiose, logistiche, di volontariato, di cura).

Un primo passo concreto che ci aiuterebbe a fugare incertezze e paure può essere quello di andare a conoscere e parlare direttamente con queste persone, là dove sono già accolte: la loro storia e la loro vita aiuteranno a costruire ponti di umanità. Anch'esse saranno un dono per noi e per le nostre comunità.

Da parte nostra ci faremo tramite per avviare percorsi di informazione, comprensione, sensibilizzazione, accoglienza.

L'ulteriore appello di papa Francesco di questi giorni ci sostiene e ci sprona ad aprire le porte del cuore e delle comunità.

*I Vicari foranei della Diocesi di Padova
8 settembre 2015, festa della Natività della Beata Vergine Maria*

« Grazie, Francesco! »

Grazie Caro Francesco per questi mesi di cammino assieme!

La tua umanità così bella e la tua gioia esplosiva ci hanno contagiato e hanno donato a me e a questa Comunità una vivacità di cui avevamo bisogno. Non temere, i cambiamenti sono sempre un po' dolorosi, ma sono segno di quella libertà di chi vuole essere semplicemente strumento nelle mani di Dio. Lascia fare a Lui, sempre: non ti deluderà mai.

Buon cammino. Noi ti seguiremo con lo sguardo e accompagneremo ogni tuo nuovo passo con la preghiera.

don Pierpaolo e la Comunità tutta

È giunto il momento di salutarci! Mi pare ieri quando il rettore del seminario mi ha chiamato per annunciarmi che la parrocchia nella quale avrei vissuto l'anno di discernimento sarebbe stata Chiesanuova. Non vi nascondo che speravo di poter rimanere con voi un altro anno.

Non è facile salutarvi a motivo del fatto che qui mi sono sentito accolto, voluto bene, sostenuto nella preghiera.

Alla fine di questi mesi posso dire d'essere veramente ricco, ricco di esperienze, di consigli, di sorrisi, di relazioni, di attività. È stata un'esperienza che mi ha provato e che mi ha dato la possibilità di misurarmi e di chiedermi veramente quale sia il progetto che il Signore ha riservato per me.

Sgorga dal cuore un grazie al Signore, il primo grazie va a *don Pierpaolo* che in fiducia ha scelto di accogliermi a vivere con lui e con paternità mi ha accompagnato e mi ha trasmesso – lasciatemelo dire – un valido modello di chi sia il prete diocesano. Guardando a lui ho scoperto



che è proprio quello il prete che vorrei essere: un prete in uscita, un prete che prega, un prete che ascolta, un prete che gioisce e soffre con tutte le persone della sua comunità, un prete che non bada a pizzi e merletti, ma va all'essenziale: CRISTO AMORE.

Grazie al *diacono Adriano* che con umiltà mi ha accompagnato nel servizio pastorale provocandomi sulla priorità da dare ai poveri e

bisognosi.

Ringrazio il Signore per la *Chiesa*, specialmente quella di Padova, per quella particolare di Chiesanuova, per gli incontri, le storie condivise, per gli sbagli e i peccati che sono stati occasioni di crescita e conversione.

Grazie al Consiglio Pastorale, ai catechisti, ai gruppi di AC, al gruppo chierichetti, lettori, al gruppo canto-musica, ai sacrestani, agli animatori dei campiscuola e del grest, al personale del bar NOI a tutti coloro che hanno fatto tanto per "far festa" al chierico. In quest'anno sono cresciuto, il merito è anche vostro!

Vi chiedo anche scusa se il mio modo di essere, la mia esuberanza, il mio dire ha allontanato qualcuno, ha portato a incomprensioni e difficoltà di relazione. Sono umano e difetti ne ho tanti! Abbiate pazienza.

Ora il mio cammino continua con l'ingresso ufficiale al IV anno del seminario maggiore e con il servizio pastorale nella parrocchia della B. V. Maria del Perpetuo Soccorso in Tombelle. Pertanto se avete modo di passare per il seminario oppure il fine settimana per Tombelle, fermatevi per un saluto e vi confermo che sarà cosa molto gradita.

Pregate tanto per me!!! Buon cammino fratelli, un abbraccio di vita a tutti.

Francesco

Sante Messe

DOMENICA 13 Settembre - 24^a del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.00 - ore 18.30

LUNEDÌ 14 Settembre - Esaltazione della Santa Croce

ore 19.00 S. Messa - Defunti Fam. Lion, Marchioro, Braili, Maretto, Calore e Costa.

MARTEDÌ 15 Settembre - Beata Vergina Maria Addolorata

ore 19.00 S. Messa - Simone, Severino, Bianca e Augusto; Schiavon Lucia; Salmaso Rodolfo (4° anniv.); Vettore Daniela e Burno; Usardi Antonio e Clelia.

MERCOLEDÌ 16 Settembre - Santi Cornelio e Cipriano, martiri

ore 19.00 S. Messa - Zanon Luigi, Matteo, Anna, Assunta Maria.

GIOVEDÌ 17 Settembre

ore 19.00 S. Messa - Moro Giuseppe (anniv.); Menin Paola, Franco e Giannino.

VENEDÌ 18 Settembre

ore 19.00 S. Messa - Prendin Luca; Mogno Evaristo, Adelina, Fidalma e Zita.

SABATO 19 Settembre - S. Gennaro, vescovo e martire

ore 19.00 S. Messa festiva - Silvana Zanobello; Scarpati Eugenio; Martin Lina; Greggio Ferruccio e Maria;

DOMENICA 20 Settembre - 25^a del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.00: *Battesimi di Izuogo Nkemjika Okey e di Kosisochukwu Okey figli di Okey e di Uzomaka*
ore 18.30

Tutte le Mattine, alle ore 8.00 in chiesa, preghiera comunitaria delle **Lodi mattutine**.



«RUTH E ALEX»

di Richard Loncraine, con Morgan Freeman e Diane Keaton

Venerdì 18, ore 21.00

Sabato 19, ore 19.00 e 21.00

Domenica 20, ore 19.00 e 21.00



CENTRO SERVIZI CARITAS

ogni Giovedì dalle 9.30 alle 11.30

tel. 049 8728050

anche per pratiche pensione, successioni, assistenza fiscale (servizio della "Federazione Pensionati")

Questa settimana sono assente dalla Parrocchia: accompagno un gruppo di Pellegrini a Lourdes. Vi porto tutti nel cuore presentando tutta la Comunità al Cuore di Maria, perché ci accompagni all'inizio di questo nuovo anno di attività.

In caso di urgenza potete chiamare don Massimo, della Parrocchia di Montà: 049 713571 d. Pierpaolo

Appuntamenti

SPACE GREST 2015

Si è conclusa con una bellissima serata di festa l'esperienza del nostro Grest. Vi lascio ad alcune testimonianze che esprimono bene ciò che è stato vissuto in queste due settimane...



Mascotte, pon pon, striscioni, bandiere, bans, balletti... e un entusiasmo che sembra non avere limiti!

Questo è quello che Space Grest 2015 sta portando ogni giorno nelle nostre case. Da due settimane non si parla d'altro... al mattino si gioca e al pomeriggio si rivivono i ricordi...

E allora che dire?

Grazie ma proprio grazie di cuore agli animatori a don Pio e a Francesco che hanno regalato il loro tempo, il loro impegno ma anche il loro entusiasmo e il loro sorriso ai nostri figli.

Tanti piccoli preziosissimi mattoncini che contribuiranno alla loro crescita.

Un grandissimo grazie anche a tutte le persone che si sono impegnate per preparare dei buonissimi pranzi.

Quest'anno il Grest è stato davvero... spaziale!!!!

Elisa, una mamma

Venerdì dopo la serata finale abbiamo concluso l'esperienza dello Space Grest 2015. Un'avventura iniziata due settimane fa che ha visto coinvolti 150 ragazzi e una 40 di animatori. Sono state 10 giornate trascorse a suon di balli, giochi, momenti di sano divertimento e anche di qualche tensione per il caldo e la stanchezza accumulata. Tutte queste emozioni sono state però degnamente ripagate dal sorriso genuino dei ragazzi che solo loro sanno donare. Che dire dunque, attendiamo con ansia di ripartire con lo stesso entusiasmo durante le attività parrocchiali che tra pochi giorni inizieranno. A presto!

Marco, un animatore

"Questo per me è stato il primo anno come animatrice al Grest, e questa esperienza mi ha arricchito tantissimo. Ho capito che vedere felici i bambini e i ragazzi rende felice anche me, ed è bellissimo sapere di aver contribuito anche solo un po' a rendere questo Grest così bello. Abbiamo tutti faticato molto, ma ne è valsa la pena e i risultati si sono visti! Ho instaurato un legame con molti di loro - ragazzi e animatori - e insieme a tutti loro sono cresciuta anche io, sono state due settimane meravigliose.

Bianca, una animatrice

Sempre piu' in alto, ogni giorno il numero dei partecipanti aumentava...dagli 80 del primo giorno ai 135 dell'ultimo, in una sfida continua per creare un menu' che potesse placare la fame di quegli scatenati astronauti.

Anche noi della cucina abbiamo fatto squadra e ci sentivamo rossi, gialli, blu, verdi in una competizione continua fra canti e balli, pentole e tegami....il GREST ha vinto.

Emilio, un cuoco